

## LA PROPOSTA

Ora liberate  
il brevetto

PAOLO ZANELLA

**L**e difficoltà di approvvigionamento stanno rallentando il piano vaccinale Covid-19, rendendo imprevedibili i tempi di immunizzazione della popolazione: e viene spontaneo chiedersi se

non sia necessario rendere libera la licenza dei vaccini.

CONTINUA A PAGINA 47

## Covid-19: no ai profitti di pochi

## Liberiamo il brevetto del vaccino

(segue dalla prima pagina)

Liberare il brevetto è necessario per permettere ad altre aziende farmaceutiche, in diverse parti del mondo, di produrre il vaccino, aumentando così di molto le dosi da mettere a disposizione a prezzo calmierato. Per ora siamo a un nulla di fatto, nonostante sia chiara a tutti l'urgenza di raggiungere in tempi brevi l'immunità di gregge, prima che il virus abbia il tempo di mutare verso forme non sensibili ai vaccini finora approvati, rendendo necessario ricorrere a nuove formulazioni.

Com'è possibile che di fronte a una situazione sanitaria e socio economica tanto drammatica si facciano prevalere gli interessi di pochi, pochissimi, a fronte di un interesse collettivo come la salute di tutti/e? Le logiche del profitto dell'industria del farmaco continuano ad avere il sopravvento sul principio di universalità ed equità delle cure.

Principio ancor più minato in quei paesi in cui la sanità non è riconosciuta come diritto fondamentale e dove si alimentano le disuguaglianze tra chi può permettersi le cure e chi invece non può farlo. E più ancora nelle aree povere del mondo per le quali l'accesso al vaccino resterà problematico, nonostante il fondo di solidarietà sostenuto dai paesi occidentali. Paesi che sono pronti ad anteporre l'obiettivo della copertura

vaccinale dei propri concittadini a quello di un'equa distribuzione del vaccino. Di fronte a questa pandemia non possiamo di certo fare alcuna distinzione geografica, ma dobbiamo pensare a una distribuzione del vaccino che avvenga secondo un principio di contenimento del rischio e non certo secondo la capacità di spesa dei paesi e men che meno in base al loro Pil, come avrebbe voluto fare la neoassessora Moratti per la sua Lombardia. Per raggiungere l'obiettivo dell'immunità di gregge a livello planetario - obiettivo che si rende necessario, non solo per una questione di giustizia, ma anche perché in un mondo globalizzato è l'unica strada per arrestare la trasmissione del virus - sono necessarie due condizioni. Da un lato servono criteri universali per una distribuzione equa del vaccino, che non tengano conto della latitudine a cui una persona ha avuto il privilegio o la sfortuna di nascere. Criteri che spetta alla scienza definire e che potrebbero ragionevolmente contemplare in primis la messa in sicurezza di chi lavora in sanità e della popolazione più anziana e fragile, ma anche una valutazione dell'entità della circolazione del virus sul



Peso:1-3%,47-23%

territorio.

Dall'altro è necessario che i vaccini siano rapidamente disponibili, perché si tratti di immunizzare, in una corsa contro il tempo, miliardi di persone. La strada più rapida, come già detto, sarebbe quella della sospensione della protezione del brevetto a favore del diritto alla salute, per poter produrre i vaccini su larga scala e renderli disponibili all'intera collettività. Anche perché le ditte farmaceutiche hanno beneficiato di ingenti finanziamenti pubblici e anche continuassero a opporre resistenza, costerebbe meno acquistare i diritti intellettuali all'industria farmaceutica che continuare a sacrificare vite umane e a paralizzare l'economia. Sono consapevole che le cose probabilmente andranno diversamente e si faranno prevalere logiche egoistiche e di mercato su quelle di equità, solidarietà e universalità per la tutela del diritto alla salute.

Una riflessione sulla ricerca farmaceutica e sulla sua funzione di servizio alla collettività, però, va comunque avviata, per capire come tornare a rendere pubblici alcuni settori,

specie quelli che non vengono considerati remunerativi dalle ditte farmaceutiche. Il vaccino in studio al Cibio, per esempio, del quale si sono perse le tracce, se adeguatamente finanziato dal pubblico per terminare le fasi di sperimentazione e con i giusti accordi "etici" con i centri di sperimentazione e poi di produzione, potrebbe essere un esperimento in tal senso. Sarebbe motivo d'orgoglio per il nostro territorio se la lotta per un vaccino accessibile a tutti/e partisse proprio da un centro di ricerca trentino.

**Paolo Zanella**

*Consigliere provinciale di Futura 2018*

**PAOLO ZANELLA**



Peso:1-3%,47-23%